

Nascondeva fucili e droga

Una condanna per associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga sulle spalle e sei anni di reclusione scontati ma per Giovanni Mastronardo sono tomate le manette ai polsi. È stato tratto in arresto dagli uomini della Squadra Mobile, a seguito di una perquisizione scattata nella sua falegnameria di via Gibilterra dove è stato rinvenuto materiale sospetto. È ritenuto responsabile di detenzione illegale di armi e di ricettazione ed è stato denunciato per detenzione di droga.

I controlli degli agenti sono scattati giovedì mattina. L'irruzione nel deposito artigianale che si trova in una strada parallela a via La Farina ha portato al ritrovamento di 200 grammi di marijuana, di un bilancino di precisione, di due bottiglie di plastica utilizzate per assumere sostanze stupefacenti (in pratica due narghilè artificiali), di un giubbotto antiproiettile dell'esercito e di alcune munizioni.

Una perquisizione accurata ha poi permesso di trovare delle chiavi in un cassetto, che hanno incuriosito gli uomini della Mobile e che sono state subito utilizzate dagli stessi agenti per entrare in un fabbricato più avanti, sempre nella stessa via. In una casa abbandonata sono stati scoperti due fucili, occultati all'interno di un borsone. Si tratta di un automatico da caccia e di un Winchester, che dopo alcune ricerche sono risultati rubati ad Asti nel 1998. Per il trentasettenne sono quindi scattate le manette. Dovrà dare spiegazioni sulla presenza delle armi, ben nascoste. Ma anche sul quantitativo di marijuana. L'uomo era stato già arrestato il 22 ottobre del 1990 a seguito di un'operazione dei carabinieri, a villaggio Aldisio, nel corso della quale è stato intercettato mezzo chilo di eroina. E poi condannato qualche mese dopo.

Il blitz all'interno della falegnameria ha anche portato al ritrovamento di contratti di assicurazione in bianco (oltre che di soldi). Ma bisognerà soprattutto chiarire se e a chi erano destinate le armi.

I dettagli dell'intervento sono stati spiegati ieri mattina dai due funzionari della Squadra Mobile, Marco Giambra e Giuseppe Anzalone. La perquisizione rientra nell'ambito dei controlli del territorio e visti i precedenti di Mastronardo gli agenti - probabilmente a seguito di una segnalazione - hanno deciso di dare un'occhiata alla falegnameria. Trovando appunto diverso materiale che ha portato al arresto dell'uomo, personaggio già noto.

Ivana Cammaroto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS